

Tribuna

15. XI. Eg

## Il secondo concerto Molinari all'Augusteo

Per il secondo concerto di Bernardino Molinari all'Augusteo, il critico deve cedere la penna al cronista. Si tratta infatti di musiche per le quali la critica ha già chiaramente espresso il proprio pensiero e il pubblico emesso un definitivo verdetto. E che cosa potrebbe aggiungersi di nuovo, che i lettori già non sappiano, relativamente al modo con cui Molinari interpreta la *Pastorale* di Beethoven e la *Marcia funebre* nel *Crepuscolo degli Dei* di Wagner, tante volte ripetute nella nostra massima sala di concerti? Un'osservazione importante può ancora farsi: e cioè che nonostante la loro magnifica notorietà esse vengono sempre accolte senza il minimo segno di stanchezza; anzi riescono ogni volta a trasportare gli ascoltatori in un'atmosfera di vero rapimento; e di ciò va attribuito pure merito al direttore, il quale sa porsi di fronte alle due partiture con animo nuovo e ansioso di ricercare in esse e da esse esprimere tutte le più intime e inesauribili bellezze.

Il programma aveva, come poderoso pezzo di centro, l'ultimo poema sinfonico di Ottorino Respighi: *Feste Romane*, cui i frequentatori dell'Augusteo ebbero già la ventura di decretare lo scorso anno, un trionfo memorabile. E «incancellabile» possiamo anche aggiungere. Poichè le accoglienze che queste pagine — nelle quali il colore è gettato con mano audace ma potentemente esperta, e in cui a episodi che evocano solennemente l'età imperiale o il dolce fiorire del Cristianesimo in Roma, seguono altri di giocondo e sbrigliato carattere popolare culminanti in uno stornello che, nella sua spavalderia, rivela la diretta discendenza e l'orgoglio del romano odierno da quello che fu un tempo, il conquistatore del mondo — le accoglienze che queste pagine riottennero ieri furono non meno vibranti di quelle precedenti. Molinari, traduttore gagliardo della partitura di Respighi, fu rimeritato della sua non indifferente fatica con acclamazioni generose, convinte e prolungate.

Domenica, alle ore 16, concerto Molinari con la partecipazione del violinista Louis Krasner, un solista che giunge a noi preceduto da fama oltremodo luminosa. Ecco il programma:

Beethoven: *Ramont*, ouverture; 2.